Bollettino d'informazione n. 10 - marzo 2001

Attività della Società

VERBALE DELL'ASSEMBLEA DELLA SOCIETA', TENUTASI A PISA IL 24/03/2001, ORE 12.00

Premio Ottone D'Assia per la migliore opera giovanile in Archeologia Medievale - Bando 2001

In data 24 marzo 2001, alle ore 12 si è tenuta in Pisa (Università di Pisa, Palazzo Ricci) l'assemblea generale ordinaria della Società, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio
2. Nomina del vincitore del Premio Ottone d'Assia
3. Iniziative editoriali della Società
4. Varie ed eventuali

1. Il bilancio, letto dal Segretario Prof. Marco Milanese viene approvato all'unanimità.

2. Il Presidente Prof. Sauro Gelichi, procede alla nomina della vincitrice del Premio Ottone d'Assia, assegnato alla Dott.ssa Eleonora Destefanis per un suo studio sull'abbazia di Bobbio. La nomina avviene alla presenza dei rappresentanti della Casa Editrice All'Insegna del Giglio, che curerà la stampa dei lavori premiati. Il Prof. Riccardo Francovich propone che quando uscirà il volume della De Stefanis sia organizzata una presentazione ufficiale a cura della Società.

3. Le Dott.sse Graziella Berti e Daniela Stiaffini propongono l'avvio di una collana che censisca per regioni i reperti medievali presenti nei musei italiani. La Dott.ssa Francesca Sogliani propone l'edizione di guide archeologiche del patrimonio medievale, che evidenzino itinerari ed aree archeologiche.

4. Il Prof. Paolo Peduto propone l'Università di Salerno come sede per il III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (ottobre 2003). Il Dott. Marco Valenti illustra l'organizzazione delle pagine web della Società e le prospettive di sviluppo. Il prof. Francovich propone che il sito SAMI possa ospitare notizie e lavori di ricercatori che non dispongono di un proprio spazio web ed il potenziamento degli strumenti di lavoro, come le bibliografie. Il Prof. Brogiolo sostiene la possibilità di avviare un forum per discutere la costruzione di bibliografie tematiche generali. Dopo un'articolata discussione, si conclude che il tema delle bibliografie in rete potrebbe essere esaminato nella prossima assemblea della Società.
L'assemblea termina alle ore 13.45.
Il Segretario
(Prof. Marco Milanese)

Il Presidente
(Prof. Sauro Gelichi)

Convegni e Giornate di Studio

- CALCI ATTRAVERSO I SECOLI. STORIA E PATRIMONIO CULTURALE. GIORNATA DI STUDIO IN MEMORIA DI MARIO ERMOLAO MARTINI

Sede: Calci (Pisa) - Certosa
Periodo: 29 settembre 2001

S. GELICHI, S. Michele alla Verruca: la campagna di scavo 2001
O. BANTI, Epigrafi medievali della pieve
M. L. CECCARELLI LEMUT, S. Ermolao: un patrono venuto dall'Oriente
G. GARZELLA, A. SONETTI, Architetture d'acqua: un progetto per il territorio provinciale
T. P ANDURI, G. BENVENUTI, A. CHINI, Mulini a Calci dal medioevo a oggi

- L'ADRIATICO DALLA TARDA ANTICHITÀ ALL'ETÀ CAROLINGIA

Sede: Brescia - Civici Musei
Periodo: 11-13 ottobre 2001
E. CHRYSOS (Atene), The control of Adriatic coasts between Byzantine Empire, Slave dukedoms, Lombards and Carolingian Kingdom until 9 th century
L. GATTO (Roma), L'Adriatico nelle Variae di Cassiodoro
V. P APADOPOLOU (Ioannina), Early Christian Epyrus. Elements from the excavation research of the last years
R. HODGES (Norwich), Excavations at Butrinto
I. FADIC (Zara), Vetri tardoantichi sulla costa orientale dell'Adriatico
V. V IDRIH-PERKIO (Lubiana), North-east Adriatic sites and the Hinterland in Late Roman Period
M. JURKOVIC (Zagrabia), Monumenti della Dalmazia bizantina e le Sclavinie
meridionali nell'alto medioevo

I. GOLDSTEIN (Zagrabia), Continuity and discontinuity in the territory of Croatia, 550-800
M. ANCIC (Zara), Le strutture socio-economiche e politiche della Crozia altomedievale
N. JAKSIC (Zara), Monumenti del ducato croato nell'alto medioevo
A. MILOSEVIC (Spalato), I tesori della Croazia altomedievale
R. CUNJA (Capodistria), L'Istria nordoccidentale fra tarda antichità e alto medioevo: stato delle ricerche
R. MATEJCIC (Parenzo), Monumenti dell'Istria nell'alto medioevo
G. ORTALLi (Venezia), Bisanzio e Venezia
C. LA ROCCA (Padova), Città scomparse in area veneta nell'alto medioevo: dati archeologici, fonti scritte e memoria storiografica
G. P. BROGIOLO (Padova), A. Cagnana (Cividale), Archeologia di Grado altomedievale
P. ARTHUR (Lecce), Il Salento tardoantico e altomedievale
H. PATTERSON (Roma), Otranto
G. VOLPE (Foggia), Puglia centro-settentrionale e Adriatico fra tardo antico e alto medioevo
N. BUDAK (Zagrabia), Esistevano relazioni tra Benevento e l'Adriatico orientale nell'alto medioevo?
A.R. STAFFA (Chieti), Insediamento e circolazione lungo le coste adriatiche dell'Italia centrale fra VI e IX secolo
C. WICKHAM (Birmingham), Considerazioni conclusive.

- CADRES DE VIE ET MANIERES D'HABITER (XIIE-XVIE SIÈCLE)

Sede: Paris - Musée National des Arts et Traditions populaires - Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales

Periodo: 11-13 ottobre 2001

J.M. POISSON (E.H.S.S.), Habiter la ville ou la campagne: confrontation des données archéologiques (à propos de Cent maison médiévales)

S. GELICHI, M. LIBRENTI (Université de Venise), La maison de bois du premier Moyen Age en Italie padane

C. HANUSSE (C.R.A.H.M., Universitè de Caen), L'organisation des espaces dans un village normand (Saint-Ursin)

B. SAINT JEAN VITUS (A.F.A.N.), Galeries de circulation dans les maisons bourguignonnes (XII e -XVI e siècle)

M. E. GARDEL (archéologue), Vivre dans la maison de Cabaret (Lastours, Aude)

J. De MEULEMEESTER (Université de Gand), Maison luxembourgeoises: fouilles et ethnoarchéologie

P. CONTE, M. BLATT (Ministère de la Culture), Espace et fonction: données archéologiques

T. POKLEWSKI (Académie polonaise des Sciences), L'organisation de l'espace dans une petite ville de l'Etat teutonique

F. PIPONNIER (H.E.S.S.), Denominatione et fonctions des espaces dans l'abitation djionnaise

O. CHAPELOT (H.E.S.S.), B. RIETH (C.N.R.S.), Dénomination et répartition des espaces: l'exemple de deux résidences princières en Ile-de-France, le manoir de Conflans et l'hotel d'Artois

M.C. LALELMAN (archéologue, Gand), Les maisons de Gand: évolution de l'espace domestique

P. BERNARDI (C.N.R.S.), La localisation des espaces dévolus au travail

D. ALEXANDRE BIDON (E.H.S.S.), Le confort dans la maison médiévale, synthèse des données

M. T. LORCIN (Universitè de Lyon II), La protection des maisons (XIIe-XV siècle)

J. KLAPSTE (Academie tchèque des Sciences), Vivre dans la maison urbaine en Boheme médiévale

A. MENARD-CLAVIER (Conservateur du Patrimoine), Aspects défensifs des maisons-fortes du Dauphiné (XIV-XV siècle)

Y. ESQUIEU (Universitè de Provence), Le décor extérieur des portes et des fenetres comme élément d'interprétation des espaces

P. BON (Service Culturel de Mehun-sur-Yevre), La notion d'ensemble décoratif: le cas d'une residence pricnière, le chateau de Mehun-sur-Yevre (XIVe-XVe siècle)

G. EGAN (Museum of London), Le mobilier de la maison urbaine: contribution des fouilles de Londres (XIIe-XVe siècle)

G. JARITZ (Institut fur Realienkunde Krems an der Donau et central Euroepan University, Budapest), Le décor de la maison urbaine entre l'espace privé et l'espace public (Europe centrale, XIVe-XVe siècle)

M. SEILER (archéologue), La structure comme élément du décor: l'exemple du pan de bois en Alsace (1300-1500)

A. BAZZANA (C.N.R.S), Maisons ruelles et jardins dans l'habitat andalou

M-C. BAILLEY MAITRE (C.N.R.S.), P. BENOIT (Universitè de Paris I), L'abitation des mineurs

F. FICHET DE CLAIRFONTAINE (Ministére de la Culture), Artisanat et milieu de vie de potiers du XIe au XVe siècle dans le Nord-Ouest de la France

A. QUERRIEN (C.N.R.S.), Les aménagements du paysage aux abords des résidences aristocratiques

E. SIROT-CHALMIN (Universtè de Lyon II), Les jardins de maison nobles

A. BAZZANA, A. QUERRIN, G. LOUISE (Universitè de Nantes), Espace privé/ espace public: maison et voisinage en agglomération

III CONGRESSO NAZIONALE DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

SALERNO OTTOBRE 2003

I CIRCOLARE – INVITO ALLA PRESENTAZIONE DI RELAZIONI

La Società degli Archeologi Medievisti italiani, in collaborazione con il Dipartimento di Latinità e Medioevo dell'Università di Salerno, organizza il III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, che si terrà a Salerno nel mese di ottobre 2003, in data da stabilirsi.
Il Congresso di Salerno sarà articolato in 6 sezioni:
1. Cultura scritta, cultura artistica e cultura materiale
2. Storia e archeologia: dinamiche di controllo e trasformazioni del territorio

3. Dal legno alla pietra: archeologia delle tecniche costruttive
4. Innovazione tecnologica e produzione
5. Moneta, archeologia e storia economica
6. Etnicità e archeologia

Al congresso possono aderire gratuitamente tutti i soci, inviando la scheda allegata, e tutti coloro che ne faranno richiesta, previa accettazione della domanda e pagamento della quota di iscrizione (Euro 55,00; Euro 25,00 per gli studenti).
I contributi dovranno essere inviati entro il 15 gennaio 2003, per poter essere pubblicati almeno un mese prima del congresso.

Obiettivo del III Congresso degli Archeologi Medievisti è quello dell'ampliamento e dell'aggiornamento del dibattito sui più recenti temi affrontati dalla ricerca in corso. Nel realizzare questo terzo incontro in Italia meridionale si tenta di rivolgere lo sguardo verso regioni che hanno fornito risultati ragguardevoli nel campo degli studi archeologici medievisti.

1. Cultura scritta, cultura artistica e cultura materiale.
Il rapporto tra cultura scritta, cultura artistica e cultura materiale in età medievale è stato piuttosto trascurato. Tuttavia, la crescita quantitativa delle scoperte in sede archeologica di manufatti tradizionalmente e tipicamente oggetto di studi di carattere epigrafico e storico-artistico, impone momenti di incontro fra discipline tradizionalmente "separate" per ottimizzare la crescita interpretativa delle fonti oggetto di interesse di ricercatori di diversa formazione.
2. Storia e archeologia: dinamiche di controllo e trasformazione del territorio.
Il decennio trascorso ha prodotto importanti risultati sulla natura e la funzione della città e sui relativi processi evolutivi dell'insediamento rurale. Sarebbe opportuno continuare ad indagare la formazione delle reti insediative mediante lo studio dei sistemi fortificati, delle dipendenze monastiche, delle dislocazioni plebane, etc., in quanto espressioni di sistemi di governo e di gestione del territorio.
3. Dal legno alla pietra: archeologia delle tecniche costruttive.
Uno spazio a se, data la complessità del problema, è riservata allo studio dei materiali da costruzione e dell'organizzazione dei cantieri edili. In questi ultimi anni sono stati affrontati a vari livelli le conoscenze tecniche delle costruzioni in muratura, le tecniche antisismiche antiche, lo studio delle malte, l'approvvigionamento dei materiali da costruzione.
4. Innovazione tecnologica e produzione.
L'intento di questa sezione è quello di collegare lo studio tipologico dei reperti archeologici – a qualsiasi categoria appartengano – con le realtà produttive e la tecnologia che li ha realizzati. In questo contesto appare anche significativo l'aspetto dell'analisi delle tecniche produttive, in

relazione ai percorsi di trasmissione delle conoscenze nel tempo e nello spazio e le loro trasformazioni.
5. Moneta, archeologia e storia economica.
Lo studio delle monete deve assumere un ruolo maggiore all'interno degli studi archeologici; questa sezione invita anche i numismatici ad interagire sempre più incisivamente con le discipline archeologiche in modo da sviluppare, accanto agli aspetti descrittivi, una maggiore attenzione agli aspetti sociali ed economici.
6. Etnicità e archeologia.
Anche per questa sezione l'intento è quello di coinvolgere quanti si occupano dell'analisi osteologica degli inumati, dei corredi funerari, delle tipologie delle sepolture, dei riti, al fine di mettere a fuoco i problemi di acculturazione, superando i limiti delle etnie di appartenenza, imposti da un radicata tradizione di studi.

In relazione agli interventi rivolgersi a:
prof. Paolo Peduto,Dipartimento di Latinità e Medioevo,Facoltà di Lettere e Filosofia, Via Ponte don Melillo – 84084 Fisciano (Salerno)
Tel. 089 – 963054 e-mail p.peduto@unisa.it

Per tutte le informazioni relative al Congresso è possibile rivolgersi a:
Laboratorio "N. Cilento" per l'Archeologia Medievale, Dipartimento di Latinità e Medioevo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Via Ponte don Melillo – 84084 Fisciano (Salerno)
Tel. 089 – 963054 Fax 089 – 962882

È stata inoltre creata la seguente casella di posta elettronica:
samiduemilatre@virgilio.it attraverso la quale è possibile stabilire contatti diretti in relazione al Congresso con:
dott.ssa Rosa Fiorillo (Laboratorio "N. Cilento")
dott.ssa Chiara Lambert (Università di Salerno)
dott. Federico Marazzi (Istituto "Suor Orsola Benincasa" di Napoli)
dott.ssa Francesca Sogliani (Università di Macerata - CNR di Potenza)

Mostre

- BIZANTINI, CROATI, CAROLINGI

ALBA E TRAMONTO DI REGNI E IMPERI

Sede: Brescia, Santa Giulia - Museo della Città
Periodo: 9 settembre 2001 - 6 gennaio 2002

Enti organizzatori: Comune di Brescia, Assessorato alle Attività Culturali, Civici Musei di Arte e Storia, Assessorato al Turismo
Fondazione CAB;
Museo dei Monumenti Archeologici Croati di Spalato

Informazioni: numero verde 800.762811 http://www.bizantinicroaticarolingi.it

- IL CANTIERE DELL'UTOPIA

il recupero, la ricomposizione ed il restauro dei dipinti crollati dalle volte della Basilica a causa del sisma del 26.9.1997

Sede: Assisi, Basilica Superiore di San Francesco
Enti organizzatori: Sacro Convento di San Francesco di Assisi
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Istituto Centrale del Restauro;
Soprintendenza per i B.A.A.A.S. dell'Umbria
Informazioni: Musei Statali dell'Umbria, Info Line 199101330
http://www.bizantinicroaticarolingi.it

- IL CASTELLO DI FORMIGINE: IL PROGETTO ARCHEOLOGICO TRA CONOSCENZA E RESTAURO

Sede: Formigine (Modena) - Castello
Periodo: 29 settembre Œ28 ottobre 2001
Esposizione dei reperti e dei risultati archeologici emersi in occasione dei restauri nel castello di Formigine. Curata dall™Amministrazione Comunale di Formigine e dall™Insegnamento di Archeologia Medievale, Dipartimento di Scienze dell™Antichità e del Vicino Oriente, dell™Università Ca™ Foscari di Venezia.
È disponibile un catalogo che può essere richiesto all™Ufficio Cultura del Comune di Formigine.

Per il futuro dell'Archeologia Medievale in Italia
di Tiziano Mannoni

L'articolo di cinque pagine stampato da Chris Wickham nell'ultimo numero dei Quaderni storici (106, 1/2001), accompagnato da una lettera a firma sua e di altri quattro storici ed archeologi medievisti inglesi e francesi che si occupano da molto tempo del Medioevo in Italia, denuncia la forte preoccupazione per il presente ed il futuro dell'archeologia medievale nell'Università italiana.
Una disciplina, che è nata da una specie di plebiscito pluridisciplinare avvenuto fuori dalle aule accademiche, ha scelto l'impiego di tutti gli strumenti moderni di ricerca, ed una visione ampia dei problemi di mille anni di storia, importanti non soltanto per il quadro nazionale; periodo prima studiato solo dagli storici, e per gli aspetti religiosi da un ramo pluricentenario dell'archeologia classica. La trentennale corsa in avanti dell'archeologia medievale italiana è stata ora messa al guinzaglio negli atenei, perché la fusione concorsuale con l'archeologia cristiana, voluta dal possente stuolo dei romanisti che ha sempre dominato l'archeologia italiana (si veda la vicenda del "Raggruppamento delle metodologie"), sottomette per numero i medievisti ai cristianisti, che non hanno gli stessi criteri di giudizio, come hanno dimostrato gli ultimi concorsi per docenti, messi in evidenza da Wickham.
È noto che una disciplina è di fatto tale se esiste un consesso ufficialmente riconosciuto dalla maggioranza dei cultori, all'interno del quale si definiscono per discussione e per dibattito le linee critiche che rendono accettabili le ricerche nell'ambito della disciplina stessa. È anche naturale che ciò avvenga oggi prevalentemente, quando non esistano specifiche accademie, nell'Università che, non a caso, viene definita "il mondo accademico". In tal modo però, la preoccupazione di mantenere la veridicità disciplinare contrasta spesso con le innovazioni metodologiche ed i rapporti con le altre discipline, come descrive chiaramente Thomas Kuhn in "Le strutture delle rivoluzioni scientifiche". Di qui l'impossibilità di vivere e di svilupparsi delle linee reali di ricerca interdisciplinare, nel caso dell'archeometria, per esempio, le linee critiche relative all'attendibilità delle analisi ed alla loro

interpretazione naturalistica dipendono dalla disciplina scientifica; quelle che riguardano il problema che risolve il contesto del campionamento e le interpretazioni storiche, appartengono all'archeologia.
Se a ciò si aggiunge che la dirigenza accademica viene spesso lasciata a coloro che, per loro natura, sono portati a difendere la disciplina con sistemi di potere, piuttosto che con la discussione aperta, l'accademia si trasforma in una vera e propria corporazione. Si commettono allora ingiustizie gravi, non solo per le persone, ma soprattutto per il buon avanzamento delle conoscenze: chi preferisce la via del potere lo fa in genere perché non ha una vera curiosità per ciò che è ancora sconosciuto, e crede che quello che egli difende sia già tutto l'essenziale; giudica perciò buoni i mediocri allineati e cerca di stabilizzare un sistema statico, che automaticamente vuol dire involutivo (Carlo Cipolla, "Allegro, ma non troppo").
Comportamenti di questo genere esistono in tutti i paesi, ma quello che in Italia stenta di più ad attecchire è il criterio che in ogni giudizio di promozione ciò che più di ogni altra cosa conta è l'analisi critica della produzione scientifica. Analisi critica non vuol dire "andare d'accordo con la maggioranza"

L'esperienza di Genova, dove venticinque anni fa l'Istituto di Storia della Cultura Materiale è stato creato per far fronte ad una situazione analoga, dimostra che la S.A.M.I., che rappresenta la quasi totalità degli archeologi medievisti italiani, universitari e non, possa esprimere pareri e suggerimenti sulla gestione universitaria dell'archeologia medievale, ma soprattutto possa discutere liberamente, ancora più di ora, le linee critiche che forniscono e controllano lo sviluppo delle ricerche e dei metodi conoscitivi. Si devono affrontare anche le discussioni su problemi che abbiano qualcosa in comune con altre aree di ricerca, ma non è ammissibile che le linee critiche ed i criteri di giudizio vengano imposti da una disciplina ad un'altra. Il vero incontro liberatorio sui metodi va fatto, come sempre, con i ricercatori degli altri paesi che lavorano con gli stessi intenti.
Invito pertanto tutti i soci che credono nei criteri oggettivi di giudizio dei lavori, e reputano giusto che la S.A.M.I. sia in grado ed abbia il dovere di fungere da sede naturale di discussione critica dei metodi di ricerca dell'archeologia medievale, ad inviare alla segreteria, con qualunque mezzo di comunicazione, proposte tematiche e di incontri, anche informali. Le proposte serviranno per organizzare un programma di attività, tenendo conto delle possibilità offerte in certi casi da mezzi più semplici di scambio.

Pubblicazioni

- G. DI GANGI, L'attività mineraria e metallurgica nelle Alpi occidentali italiane nel medioevo. Piemonte e Valle d'Aosta: fonti scritte e materiali, con prefazione di Renato Bordone, British Archaeological Reports, International Series, 951, Oxford 2001, 289 pp., appendice documentaria, tavv. 1-26, figg. 1-28, tabb. A-F

(Per acquistare il volume: Hadrian Books, distributore unico dei B.A.R., 122 Banbury Road, Oxford OX2 7BP (England) - Fax: +44 (0) 1865.316916)

Il volume concerne una ricerca di ampio respiro, sviluppata durante un dottorato di ricerca in Archeologia Medievale (Università di Pisa-Firenze-Siena, 1995-1998), nel quale sono state messe in evidenza le problematiche legate all'estrazione ed alla gestione delle risorse minerarie nell'area alpina occidentale italiana (Piemonte e Valle d'Aosta) durante il medioevo; tale ricerca ha inteso fornire una base per ricerche future, dal punto di vista sia storico-archivistico sia archeologico.
Sono stati considerati sia i lavori dei geologi del XVIII-XIX secolo, che permettono di disegnare il quadro geologico e metallogenico della regione, sia i dati archeologici ed archeometrici, sia le

testimonianze degli eruditi dei secoli XVI-XIX, che forniscono un'ampia quantità di informazioni sull'attività mineraria, ovviamente verificati ed incrociati con l'evidenza documentaria. Inoltre, si è tenuto conto dei dati toponomastici, reperiti sia sulla cartografia moderna sia su quella storica, dell'analisi storiografica recente, dei documenti d'archivio, di cui sono stati studiati circa 7500 esemplari.
L'effettuazione di numerose ricognizioni, sia 'archeologiche', sia 'geologiche', nonché l'utilizzo di metodiche quali l'analisi delle murature o l'analisi fisico-chimica delle scorie di lavorazione reperite, ha completato questa ricerca.
L'utilizzo integrato di queste fonti ha permesso di realizzare una carto-
grafia completa.
Un ulteriore approfondimento è relativo allo specifico rapporto insediamenti-risorse minerarie, affrontato rispetto all'evoluzione del popolamento tra X e XIV secolo in un'area determinata della regione.
Con tale lavoro è stato quindi possibile fornire un resoconto completo rispetto a quanto finora documentabile, evidenziando con certezza l'esstenza di sfruttamento e controllo delle risorse stesse durante il periodo compreso tra X e XV secolo, secondo una dinamica che coinvolge più o meno in egual misura tutti i protagonisti del 'potere' che concorrono tra loro nell'articolato quadro storico di quei secoli.
La messa a punto di un quadro di riferimento - nonché la redazione di un apparato cartografico, parte integrante del lavoro - mi è sembrata una base necessaria per lo sviluppo di ulteriori indagini sulle molteplici problematiche correlate allo studio dello sfruttamento minerario e della metallurgia in ambito alpino occidentale, permettendomi di fornire - per la primavolta - alcune risposte alle numerose domande storiografiche relative ad un'area mineraria di cui poco o nulla si sapeva fino ad ora.
(Mauro Frati)

- T. M ANNONI, G. MURIALDO (a cura di), S.Antonino di Perti: un edificio fortificato nella Liguria bizantina. Vol. cm. 21x29, 2 tomi, pp.837, ill. B/n., Firenze, 2001 (ISBN 88-86796-03-X). Ediz. Istituto Internazionale di Studi Liguri, L. 120.000 (Distribuzione: Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.)

Il castrum di S. Antonino, posto su una ripida altura nell'entroterra del Finale (Liguria di Ponente), costituisce attualmente uno dei migliori esempi di fortificazione di età protobizantina noti in Italia e nell'area del Mediterraneo occidentale più in generale.
Le indagini archeologiche, condotte a partire dal 1982 in varie aree del castello dal Museo Archeologico del Finale, dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri e dall'ISCUM, integrate dall'analisi delle strutture murarie conservate, hanno consentito di definire i connotati insediativi e le tecniche adottate per la costruzione della fortificazione, fulcro del controllo territoriale della Maretema Italorum, rimasta sotto il controllo bizantino dopo la penetrazione longobarda in Italia e l'occupazione delle regioni padane nord-occidentali.
Il castello sorse con definite finalità strategiche negli ultimi decenni del VI secolo. A questo periodo è riconducibile la cortina settentrionale, con camminamento di ronda su arcate in muratura ed una grande torre con monofore a risega interna, che fornisce uno dei pochi esempi di architettura militare di questo periodo pervenutici in Italia. Le difese del castello erano completate da una cortina meridionale con tre torri rettangolari, integrata tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo da una muratura arretrata, che definiva un'area protetta dove sono state rinvenute case di legno con zoccolo in pietra databili al VII secolo.
L'insediamento fortificato, dove alla componente militare si affiancava una significativa presenza femminile chiaramente emersa dallo studio degli oggetti di ornamento personale, è caratterizzato dal mantenimento di stretti rapporti annonari e commerciali col mondo mediterraneo, mantenutisi attivi fino alla seconda metà del VII secolo se non oltre. La ceramica da mensa era quasi

esclusivamente costituita da forme riconducibili alla fase finale di produzione della sigillata tunisina. Da ambito africano provenivano inoltre lucerne fittili, parte della ceramica comune e soprattutto una articolata serie di contenitori da trasporto, comprensiva di anfore cilindriche di grandi e medie dimensioni, spatheia tardi e tipici contenitori globulari a fondo ombelicato databili alla seconda metà del VII secolo. Un ruolo minoritario era sostenuto da anfore provenienti da varie aree del Mediterraneo orientale e dalla Spagna. Rapporti commerciali con l'Italia settentrionale sono documentati dalla presenza di rara ceramica longobarda e soprattutto dai massivi arrivi di pietra ollare dalle Alpi nord-occidentali e centrali, in prevalenza destinata all'uso su fuoco. Un ruolo rilevante nella suppellettile domestica era sostenuto da oggetti in vetro con calici a stelo, bottiglie, forme aperte comprensive di alcune palm cup, lucerne ad ansette applicate. Nuove importanti prospettive di ricerca sulla circolazione monetale protobizantina in Italia sono derivate dallo studio dei reperti numismatici, quasi esclusivamente costituiti da frazioni di siliqua in argento comprese tra i regni di Giustiniano I ed Eraclio, associate a pesi monetali in bronzo riconducibili al sistema del solidus aureo. Le indagini paleobotaniche ed archeozoologiche hanno infine consentito di definire l'evoluzione dell'ambiente circostante al castrum e le basi della sua economia alimentare principalmente sostenuta da risorse animali.
Il castrum, menzionato nelle fonti scritte solo nel 1162, andò incontro ad un progressivo abbandono a partire dal XII-XIII secolo, susseguente alla costruzione della chiesa protoromanica e di una casa-forte posta sul crinale dell'altura. La contrazione insediativa successiva alla principale fase occupazionale di fine VI-VII secolo ha quindi consentito la conservazione dei connotati originari della fortificazione bizantina, che al momento fornisce un preciso modello di riferimento nell'archeologia mediterranea in questo periodo di transizione tra il mondo antico e quello altomedievale.

L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia 21-26 settembre 1998. Vol. cm. 17x24, pp. XXXVI+1152, ill. b.n. e XLVI tavole in quadricromia f.t.[Atti dei Convegni, V], Bordighera-Firenze, 2001. [ISBN 88-86796-07-2], Ediz. Istituto Internazionale di Studi Liguri, L. 180.000

SOMMARIO

Prefazione, di Eugenio Russo; Presentazione della mostra "Christiana signa. Testimonianze figurative a Genova fra IV e XI secolo", di Alessandra Frondoni Relazioni

E. RUSSO, Introduzione;

G. CANTINO WATAGHIN, S. UGGÉ, Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Italia settentrionale (1993-1998).

D. MAZZOLENI, Scavi e scoperte di archeologia cristiana a Roma e nell'Italia centrale (1993-1998), con appendici di: G. BARTOLOZZI CASTI, Roma. Nuove indagini in S. Pietro in Vincoli;

C. NOVIELLO, Sezione epigrafica del Museo Nazionale Romano;

M.C. PROFUMO, Pesaro. Cattedrale: aula basilicale;

P.L. DALL'AGLIO, Colombarone (PS);

M.C. PROFUMO, Fano. Chiesa di San Marco in via Nolfi;

M. NANNI, La necropoli di Attiggio. Fabriano (AN);

G. DE MARINIS, P. QUIRI, Ancona. Anfiteatro romano;

R. PERNA, Scavi archeologici all'interno della rocca medievale di Urbisaglia;

G. DE MARINIS, P. QUIRI, L. PALERMO, Montemarciano (AN). Loc. Marina Alta;

G. DE MARINIS, M. SILVESTRINI, Esanatoglia (MC). Loc. Crocifisso;

G. BERTELLI, Scavi e scoperte di archeologia cristiana nell'Italia meridionale e insulare (1993-1998), con appendici di: G. DI STEFANO, Scavi in alcune necropoli del Ragusano;

F. P. M AULUCCI, Faragola. Ascoli Satriano (FG);

R. GIGLIO, Lilibeo (Marsala). Recenti rinvenimenti archeologici;

M. DADEA, Un graffito paleocristiano con figura di nave a Cagliari;

G. SPADEA, Archeologia di età paleocristiana e altomedievale in Liguria: l'attività della Soprintendenza Archeologica;

L. PITTARELLO, L'attività della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria per lo studio, la salvaguardia e il restauro dei monumenti di età paleocristiana e altomedievale;

C. VARALDO, Il contributo dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri nel campo dell'archeologia cristiana e altomedievale;

G. CANTINO WATAGHIN, M. CECCHELLI, L. PANI ERMINI, L'edificio battesimale nel tessuto della città tardoantica e altomedievale in Italia;

M. FALLA CASTELFRANCHI, L'edificio battesimale in Italia nel periodo paleocristiano;

V. FIOCCHI NICOLAI, S. GELICHI, Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo);

S. UGGÈ, I battisteri in ambito monastico nella tarda antichità e nell'alto medioevo;

F. BISCONTI, L'iconografia dei battisteri paleocristiani in Italia;

G. CUSCITO, Epigrafi di apparato nei battisteri paleocristiani d'Italia;

G. BINAZZI, Agnomina ex baptismo nelle iscrizioni cristiane d'Italia;

L. DE MARIA, Gesti e atteggiamenti nell'iconografia battesimale paleocristiana.

R. MARTORELLI, Arredi e suppellettile liturgica in metallo negli edifici battesimali in Italia dal IV al VII secolo;

A. COSENTINO, Il fuoco sul Giordano, il cero pasquale, la columna del Battistero Lateranense;

L.PEJRANI BARICCO, Chiese battesimali in Piemonte. Scavi e scoperte;

P. DEMEGLIO, San Giovanni di Mediliano a Lu (AL). Una pieve altomedievale e il suo fonte battesimale;

A. CERESA MORI, G. RIGHETTO, La chiesa di S. Giovanni Battista a Cesano Boscone;

A. BREDA, I. VENTURINI, La pieve di Pontenove di Bedizzole (BS);

S. LUSUARDI SIENA, M. SANNAZARO, I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche;

M. DAVID, Battisteri e vasche battesimali in Lombardia. Elementi di riflessione tra "vecchi" e "nuovi" scavi;

G.C. MENIS, Il battesimo ad Aquileia nella prima metà del IV secolo;

S. LUSUARDI SIENA, L. VILLA, Il battistero della pieve di San Pietro in Castello a Ragogna (UD);

A. NICOLETTI, Adria e il suo battistero in età tardoantica;

A. FRONDONI, Battisteri ed ecclesiae baptismales della Liguria;

C. FUSCONI, D. GANDOLFI, A. FRONDONI, Nuovi dati archeologici sul battistero di Ventimiglia;

A. FRONDONI, Recenti restauri e indagini al battistero di Albenga;

A. CAGNANA, T. MANNONI, E. SIBILIA, Metodi di datazione delle opere murarie dei battisteri paleocristiani;

E. RUSSO, Sulla sopraelevazione neoniana del battistero della cattedrale di Ravenna;

C. RIZZARDI, La decorazione musiva del battistero degli ortodossi e degli ariani a Ravenna: alcune considerazioni;

G. CIAMPOLTRINI, Il Battistero di Lucca. Preistoria di un monumento del quartiere episcopale;

M.C. PROFUMO, Pesaro: il battistero perduto e ritrovato;

M. RICCIARDI, Nuove ricerche sul battistero nella catacomba di Ponziano a Roma;

L. SPERA, E. SMIRAGLIA, Il cosiddetto battistero della Catacomba di Priscilla a Roma: sistemazione monumentale e segni cultuali;

M. D'ANTONIO, L'edificio battesimale in Campania dalle origini all'altomedioevo;

C. MARTORELLI, L'architettura dei battisteri di Napoli, Capua e Marcellianum;

D. DE FRANCESCO, Il battistero del vescovo Paolo II nella catacomba di S. Gennaro a Napoli: un caso di dualismo episcopale;

M. TROTTA, Il battistero di S. Giovanni a Monte Sant'Angelo: dall'ecclesia beati Petri alla tumba di Pagano e Rodelgrimo;

G. VOLPE, A. BIFFINO, R. GIULIANI, Il battistero del complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera);

G. SORRENTI, Battisteri paleocristiani della Basilicata: il caso di Metaponto.

E. RUSSO, Conclusioni.

- S. CAMPANA, M. FORTE (a cura di), Remote Sensing in Archaeology , XI Ciclo di Lezioni sulla Ricerca applicata in Archeologia, Certosa di Pontignano (Siena), 6-11 dicembre 1999. Vol. in 8°, pp. 372, ill. b.n. e quadricromia, bross. Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologica - Università di Siena 51-52, Firenze 2001 [ISBN 88-7814-175-5], Ediz. All™Insegna del Giglio, L. 80.000

Questo volume costituisce la naturale prosecuzione e integrazione del ciclo di lezioni "GIS-Internet" già pubblicato nella stessa collana. Vengono presi in esame sia l'utilizzazione dei dati da satellite (in particolare le applicazioni dei dati IKONOS), sia quelli provenienti da sensori aviotrasportati, da sistemi di prospezione geofisica che, infine, la tecnologia di georeferenziazione satellitare (GPS), strumento che ha assunto un ruolo centrale nel processo di rappresentazione sintetica del paesaggio e delle preesistenze antropiche.

- FIENI Laura, Calci lombarde. Produzione e mercati dal 1641 al 1805. Vol. cm. 21x29, pp. 152, ill. b.n. e col., bross. Biblioteca di Archeologia dell'Architettura 1, Firenze, 2000 [ISBN 88-7814-169-1], Ediz. All'Insegna del Giglio, L. 40.000

La nuova Collana "Biblioteca di Archeologia Medievale" si presenta con una monografia mirata allo studio delle calci impiegate per le malte e gli intonaci nell'edilizia storica. Lo studio, rivolto all'ambito territoriale della Lombardia, si avvale di due fonti parallele di conoscenza, una ricerca storica condotta negli archivi e nel territorio ai fini di ricostruire il funzionamento nel passato della produzione e della fornitura ai cantieri di questo materiale e una serie di analisi scientifiche di campionature di malte e intonaci prelevate da edifici storici ancora esistenti. Completano il volume un indispensabile Glossario, un attento Regesto e 26 tavole in b.n. e in quadricromia, nelle quali, su una base cartografica moderna, sono riportate le fornaci in base ai dati desunti dai catasti austriaci del Settecento e dell'Ottocento (Catasto Teresiano e Cessato Catasto Lombardo Veneto) e i depositi di materia prima potenzialmente sfruttabili secondo le indicazioni fornite dalle carte litologiche.

- M.P. GUEMANDI (a cura di), Rischio Archeologica: se lo conosci lo eviti, Atti del convegno di studi su cartografia archeologica e tutela del territorio, Ferrara, 24-25 marzo 2000. Vol. in 8°, ill. b.n., pp. 448, bross. Documenti 31 [ISBN 88-7814-183-6], Ediz. All'Insegna del Giglio, L. 50.000.

Il volume raccoglie gli atti del convegno raccolti in 6 sezioni che ricalcano da vicino lo svolgimento della manifestazione organizzata dall'IBC in collaborazione con l'Istituto Centrale del Catalogo e

della Documentazione, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e il Museo Civico Archeologico di Modena. Alle sezioni tematiche (Archeologia nella città: centri storici ed espansione urbana; I grandi lavori e l'impatto sul territorio; Legislazione e normative di tutela; C.A.R.T.: Carta Archeologica del Rischio Territoriale dell'Emilia Romagna) si affiancano quella relativa alla tavola rotonda e quella che raccoglie gli interventi dedicati a specifiche ricerche e progetti. Rispetto al convegno il volume presenta alcuni interventi ulteriori che è stato ritenuto utile inserire sia per l'importanza delle tematiche trattate sia per rendere il panorama degli studi il più ampio possibile

- J. ORTALLI, P. POLI, T. TROCCHI (a cura di), Antiche genti della pianura. Tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno. Vol. cm. 21x29,7, pp. 296, ill. b.n. e col., bross. Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 4, Firenze, 2000 [ISBN 88-7814-187-9], Ediz. All'Insegna del Giglio, L. 40.000

Nel volume, realizzato in occasione dell'omonima mostra, viene presentata una sintesi di tutti i dati archeologici relativi al territorio di Calderara di Reno conseguenti ad una intensa attività archeologica che ha interessato la zona nell'ultimo trentennio. Viene inoltre offerta l'edizione completa dei materiali sinora rinvenuti nel calderarese durante le ricerche condotte negli anni dal Gruppo Archeologico di Calderara.

- M. PACCIARELLI, Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica, Vol. m. 21x29, pp. 312, ill. b.n., bross. Grandi Contesti e Problemi della Protostoria Italiana 4. Firenze 2001 [ISBN 88-7814-185-2], Ediz. All'Insegna del Giglio, L. 56.000

L'Italia tirrenica etrusca e latina è l'unica tra le regioni dell'Europa anellenica ad aver vissuto un'esperienza urbana paragonabile, per precocità ed intensità del fenomeno, a quella della Grecia arcaica e classica. Dati archeologici e studi dell'ultimo decennio - che l'autore riprende e sviluppa con nuove analisi critiche e indagini sul campo - dimostrano come il processo di urbanizzazione indigeno tragga origine da una rivoluzionaria trasformazione della geografia antropica, che porta al passaggio dal tradizionale sistema "per villaggi sparsi" al sistema delle "concentrazioni protourbane", affermatosi intorno al X-IX secolo a.C., ben prima quindi dell'inizio della colonizzazione greca, e parzialmente sviluppatosi anche nelle regioni meridionali dove essa ebbe poi luogo. Tali grandi concentrazioni insediative (estese dai 20 ai 200 ettari) nel giro di due secoli si trasformano in vere città, in seguito ad un processo di aumento di complessità dell'organizzazione politica e socio-economica.
La ricerca, incentrata sui fenomeni "protourbani" delle età del bronzo finale e del Primo Ferro dell'Italia centrale e meridionale, con particolare riguardo alla Calabria, si articola in due sezioni fondamentali: una messa a punto degli schemi di suddivisione cronologica; un'analisi dei dati relativi alle sedi abitate e all'organizzazione del territorio e una indagine sui contesti funerari che permette di fare luce sui paralleli mutamenti dell&Mac226;organizzazione sociale della comunità.

- S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), La ceramica invetriata tardomedievale dell'Italia centro-meridionale, Vol. cm. 21x29, pp. 226, ill. b.n., bross. Quaderni di Archeologia Medievale, III, Firenze, 2000 [ISBN 88-7814-199-2], Ediz. All™Insegna del Giglio, L. 50.000

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno "La ceramica invetriata dell'Italia centro-meridionale: bilancio ed aggiornamenti, Roma 6-7 maggio 1999". Anche se appare prematuro tracciare un bilancio complessivo delle tipologie di ceramica invetriata a decorazione dipinta

prodotte e diffuse nel tardo medioevo nell'Italia centro-meridionale, essenzialmente a causa del forte squilibrio che si riscontra sul piano delle ricerche sul campo, spesso ancorate a poche località nell'ambito della regione, dalle relazioni presentate sono emersi alcuni importanti elementi.

Periodici

- Archeologia dell'Architettura, V. 2000, Supplemento ad Archeologia Medievale XXVI/1999. Vol. cm. 21x29, pp. 256, ill. b.n. e quadricromia, bross. [ISSN 1126-6236 ISBN 88-7814-177-1] Firenze 2001, L. 50.000

- Archeologia Postmedievale, Società Ambiente Produzione, 4.2000. Contiene gli Atti del I Convegno Nazionale di Etnoarcheologia, Roma 7-8 maggio 1998. Vol. cm. 21x29, pp. 310, ill. b.n., bross [ISSN 1592-5935; ISBN 88-7814-173-9]. Firenze 2001, L. 48.000

Sconti sulle pubblicazioni
COMUNICAZIONE DELLA EDIZIONI ALL'INSEGNA DEL GIGLIO S.A.S.
La nuova Legge sul prezzo di vendita dei volumi, entrata in vigore il 1.9.2001, ha posto dei limiti alle percentuali di sconto che è possibile applicare sul prezzo di copertina. Pertanto lo sconto concesso ai Soci SAMI per gli acquisti di libri della Casa Editrice è ridotto dal 25 al 20%. È mantenuto lo sconto del 10% sulle tariffe di abbonamento alle riviste; lo stesso sconto, salvo casi particolari legati alla percentuale di sconto concessa dall'editore, viene esteso all'acquisto di volumi in distribuzione.
Poiché sono contemporaneamente aumentate le tariffe applicate dal Servizio Postale per l'invio dei pacchi verrà mantenuta la spedizione gratuita solo per ordini di importo superiore a L. 100.000. Per gli ordini di importo inferiore l'invio sarà gratuito per gli ordini prepagati o concordati con pagamento con versamento a m/ CCP. Per le spedizioni con pagamento al postino all'atto della consegna (il cosiddetto invio contrassegno) verrà applicato un sovrapprezzo di L. 5.000.